

L'ESPRESSO

Parla Pier Giuseppe Pelicci, dell'Istituto europeo di oncologia

“Abbiamo scoperto il difetto ora via alla ricerca di alternative”

ROMA — «La nostra può sembrare una cattiva notizia, ma non va presa come tale. Ora che abbiamo individuato il meccanismo che provoca il danno nel Dna di queste cellule, possiamo partire alla ricerca di una via alternativa, finalmente sicura». Ci tiene a precisare il suo ottimismo Pier Giuseppe Pelicci, direttore del dipartimento di Oncologia sperimentale dell'Istituto europeo di oncologia, uno degli animatori degli esperimenti.

I danni del Dna che avete individuato sono prevenibili o cancellabili?

«Crediamo proprio di sì. Quando si riprogrammano le cellule adulte per farle tornare staminali, non c'è bisogno di spingerle a proliferare così tanto. Lo stesso risultato può essere ottenuto senza provocare lo stress replicativo, senza danneggiare cioè il macchinario che sovrintende al normale processo di divisione delle cellule».

Avete già un'idea?

«Invece di usare dei geni, che restano attivi in permanenza, possiamo cercare di riprogrammare le nostre cellule con dei farmaci. Cercheremo di trovare delle sostanze chimiche che agiscono sui geni attivandoli, ma il cui effetto sia temporaneo, direi meno "spinto". Servono tempo e pazienza, e mi rendo conto quanto importante sarebbe per alcuni malati accorciare le attese. Ma non possiamo proprio fare altrimenti: gli indizi che le staminali Ips non fossero del tutto sicure si accumulavano ormai da tempo. Noi siamo andati semplicemente a ispezionare da vicino il Dna di queste cellule, e i problemi sono saltati subito fuori. Ma lavoreremo per risolverli, di questo si può essere certi».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO

Pelicci, dell'Istituto europeo di oncologia

